

---

Tullia Musatti, Maria Cristina Picchio. *Un luogo per bambini e genitori nella città. Trasformazioni sociali e innovazione nei servizi per l'infanzia e le famiglie*. Bologna, il Mulino, 2006.

*Nima Sharmahd*

La complessità della società contemporanea e le trasformazioni di cui negli ultimi decenni è stata oggetto e soggetto hanno costretto l'istituzione familiare stessa a mutare volto imboccando sentieri incerti e plurali che rendono oggi pressoché impossibile definire un modello unico di «famiglia». Diventare genitori è una scelta che viene compiuta in età sempre più avanzata per una concausa di motivi legati ad aspetti economici, alla volontà di realizzazione personale delle giovani coppie, al desiderio di prolungare la fase coniugale, nonché alla maggiore consapevolezza della responsabilità che il ruolo genitoriale comporta. Diretta conseguenza di tutto questo è il dilagante fenomeno del figlio unico che contribuisce alla ridefinizione dei rapporti interni alla famiglia, costituendo allo stesso tempo l'esplicitazione reale e simbolica della condizione di solitudine che oggi sempre più famiglie si trovano a sperimentare. Genitori soli cercano di prendersi cura di bambini altrettanto soli che raramente hanno la possibilità di godere di un vero spazio di confronto con i pari. Ecco allora che, per un numero sempre maggiore di famiglie, i servizi per l'infanzia diventano il primo vero luogo d'incontro, il primo contesto di scambio tra genitorialità differenti. E negli ultimi anni questi stessi servizi sono inevitabilmente mutati nel tentativo di venire incontro alle esigenze sociali ed educative dei loro utenti, al loro bisogno di sostegno e confronto.

Il volume di Tullia Musatti e Maria Cristina Picchio, arricchito da un contributo di Susanna Mantovani sulla realtà milanese, si colloca all'interno di una riflessione di questo tipo sul ruolo che i nuovi servizi per l'infanzia rivestono nei confronti delle famiglie, di fronte alle quali essi si pongono come luoghi intermedi tra pubblico e privato capaci di rispondere alle esigenze di socialità dei bambini, dei genitori e del più ampio contesto sociale. Il testo è diviso in due parti, la prima delle quali analizza la condizione delle famiglie odierne e la risposta che si è voluta

dare ai loro nuovi bisogni, in particolare attraverso la strutturazione di Centri per bambini e di Centri per bambini e genitori, nuove tipologie di servizi flessibili e orientati principalmente verso le richieste di socializzazione dell'utenza. È su questa seconda tipologia che il volume si concentra maggiormente valorizzandone il significato in quanto spazio d'incontro non solo per i bambini ma anche per le famiglie che frequentano il servizio assieme ai figli. Gli Spazi Insieme romani, strutturati sul modello del Tempo per le Famiglie milanese e realizzati a Roma attraverso un progetto quadriennale iniziato nel 1998 e concluso nel 2002, tentano di rispondere a finalità simili prevedendo la compresenza di bambini e genitori. La seconda parte del volume descrive appunto il processo di attuazione e diffusione di interventi di questo tipo sul territorio capitolino, attraverso l'analisi della complessa realtà romana i cui servizi hanno per anni sofferto di carenze dovute alla persistenza di tracce di assistenzialismo nonché alla poca flessibilità e alla scarsa varietà dell'offerta.

Il progetto degli Spazi Insieme ha cercato di sopperire a queste carenze predisponendo luoghi d'incontro e scambio tra famiglie, bambini ed educatrici in un clima di generale accoglienza e collaborazione. Si è voluto così fornire un supporto alla «normalità» dell'esperienza genitoriale che trova all'interno di contesti di questo genere una «palestra» per provare nuove rappresentazioni del proprio ruolo, a dimostrazione del lavoro di mediazione che tali servizi svolgono non solo estrinsecamente tra dimensione pubblica e dimensione privata, ma anche intrinsecamente dentro le maglie della relazione privata stessa. Esperienze di questo tipo, realizzate nei locali dei nidi attraverso l'impiego di personale interno, hanno permesso e permettono alle famiglie di sperimentare nuove modalità di «prendersi cura» di sé e dei propri figli, ai bambini di aprirsi a nuove conoscenze, alle educatrici di scoprirsi attrici di un ruolo differente, più concentrato sugli aspetti relazionali del prendersi cura e su un atteggiamento osservativo capace di condividere ma anche di farsi indietro, se necessario, per lasciare spazio alla viva voce di genitori e bambini insieme.

Il testo apre quindi una ricca e organica riflessione sulle opportunità offerte da quei servizi complementari al nido che rispondono ai bisogni ma anche alle risorse di cui le famiglie stesse si fanno portatrici, nel duplice intento di fornire sostegno e di alimentare allo stesso tempo la condivisione di percorsi di socializzazione cittadina di portata più ampia.